

Gabriele Landoni, dai Mondiali alle Olimpiadi su due ruote

Pubblicato: Lunedì 20 Gennaio 2020



Sono **oltre 300.000 i chilometri** che **Gabriele Landoni** ha percorso sulle due ruote. Una passione quella per la bicicletta iniziata quasi per gioco a Cislago, quando gli zii insieme ad alcuni amici gli regalano la prima bicicletta da corsa; un percorso che **in oltre 10 anni di attività sportiva** lo hanno portato a gareggiare ad altissimi livelli nazionali e internazionali.

I primi a credere in lui sono proprio i suoi compagni cislagesi, che per farlo gareggiare **fondano la U.S. Cistellum**. Negli anni di preparazione tra i suoi maestri ci sono Giosuè Zenoni e Renato di Rocco. Arrivano poi le grandi competizioni internazionali: le **Olimpiadi di Monaco nel 1972**, quelle di **Montréal nel 1976** e i **Campionati del mondo in Olanda nel 1979**.

Una volta ritiratosi dal mondo del professionismo nel 1983, Landoni ha portato avanti fino ad oggi l'impegno all'interno dell'**Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani (ACCPI)**. Tanto il lavoro che in questi anni è stato fatto insieme ad altri per far sì che la cosiddetta 'legge salva ciclisti' diventi effettiva.

«*Ora stiamo lottando per approvare la legge sulla sicurezza della strada dei ciclisti, che prevede la distanza di sicurezza di 1.5 metri fra la macchina e il corridore*», commenta l'ex sportivo, una battaglia che combatte insieme a tanti ex-professionisti da diversi anni. **I dati sui ciclisti morti in Italia ogni anno sono effettivamente allarmanti**. Secondo l'ultimo rapporto Istat disponibile, nel 2017 i morti su strada sono stati complessivamente 3.378; di questi **254 erano ciclisti, che significa un ciclista morto ogni 35 ore**. Tra i comportamenti errati più frequenti vi sono **la distrazione alla guida**, il

mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it